



ABSTRACT DEGLI INTERVENTI AL CONVEGNO “LAVORO E’ VITA” CIRIE’, 20 APRILE 2024

Marianna Filandri, Università di Torino

Lavoro povero e infortuni in Italia

Il lavoro povero è un fenomeno molto diffuso nel nostro paese e riguarda circa il 12% delle persone occupate. Spesso è legato a bassi salari, impieghi part-time e discontinuità lavorativa. Quest'ultimo elemento richiama il tema della sicurezza del lavoro in un senso duplice. Da un lato la diffusione degli impieghi a tempo determinato è legata al fatto che il lavoro non sia in grado – al di là del livello della retribuzione - di garantire benessere, offrendo prospettive future stabili. Decenni di politiche di flessibilizzazione hanno reso sempre più frequente – in particolare per alcune categorie come i giovani e le donne – la situazione in cui si è impiegati in una posizione lavorativa temporanea. Dall'altro lato la sicurezza fa riferimento al tema degli infortuni. I dati INAIL sono drammatici. Nel 2022 - i dati 2023 sono ancora parziali - denunciano 1208 morti sul lavoro. Gli infortuni riconosciuti 429mila. Questi dati sono strettamente legati alla diffusione di condizioni di lavoro precarie.

Molti studi hanno evidenziato un'incidenza maggiore tra i lavoratori temporanei rispetto a quelli a tempo indeterminato di problemi di salute fisica e mentale: dall'insorgenza di patologie ai disturbi psicologici, dalla depressione alla percezione peggiore della propria salute.

Inoltre, per quanto riguarda gli infortuni, una maggiore durata del lavoro riduce sensibilmente la probabilità di subire un infortunio, anche mortale. Secondo un rapporto Inail di qualche anno fa, è nei primi tre anni dall'inizio di un rapporto di lavoro che le persone imparano a conoscere i rischi connessi alla mansione nello specifico luogo di lavoro. Dopo questo lasso di tempo gli infortuni si riducono notevolmente, fino al 60% rispetto al momento dell'assunzione.

Biografia

Marianna Filandri è professoressa associata di Sociologia economica presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino, dove insegna Sociologia delle disuguaglianze economiche e sociali e Analisi dei dati per la ricerca applicata e la valutazione delle politiche. Tra i suoi interessi scientifici: il fenomeno dell'in-work poverty; gli approcci allo studio della povertà in particolare oggettivi e soggettivi; la transizione alla vita adulta; le disuguaglianze abitative; lo svantaggio femminile nel mercato del lavoro.

Tra i suoi libri: *Lavorare non basta* (Laterza, 2023); con M. Olagnero e G. Semi, *Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari* (Il Mulino, 2020); *Proprietari a tutti i costi. Disuguaglianze abitative in Italia* (Carrocci, 2015); con N. Negri, a cura di, *Restare di Ceto medio. Il passaggio alla vita adulta nella società che cambia* (Il Mulino, 2010).